

Dio è Luce e Verità

Nel Credo professiamo di Gesù che è “Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre”. Verità di fede che ci portano all'essenza della natura di Dio e della missione di Cristo. Verità che necessitano di approfondimento per capire quali risvolti esse hanno nella nostra vita di credenti, chiamati, come siamo, in base al Battesimo, ad immergerci continuamente nel Mistero Trinitario, in quel mistero di Luce infinita e di Verità Assoluta con il quale confrontarsi per capire i nostri limiti, le nostre fragilità e miserie umane. “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3, 17-21).

Luce e verità sono strettamente collegate, perché come ci ricorda il testo del Vangelo di Giovanni chi opera nella verità non teme di venire allo scoperto, di uscire dal buio della propria esistenza, di manifestarsi per quel che è. D'altra parte se il punto di riferimento di ogni nostro agire è Cristo, che è il centro della nostra vita, Lui che è luce e verità non può non aiutarci a comprendere quanto sia importante per ogni uomo e soprattutto per ogni cristiano operare nella verità e agire alla luce del sole, nella massima trasparenza, nell'autenticità, nella sincerità.

Non è facile operare in questo modo oggi, davanti a una cultura che accentua l'apparire sull'essere, l'immagine sulla sostanza delle cose, il sapere fare più che il sapersi rapportare autenticamente agli altri. Venire alla luce è un'opera faticosa, perché richiede un cambiamento radicale del nostro modo di agire e pensare sia perché dobbiamo trasformarci noi e sia perché dobbiamo modificare i comportamenti nei confronti degli altri. Quanta falsità e menzogna accompagnano i rapporti umani anche tra cristiani e negli stessi ambienti dove dovrebbe reggere sovrana la trasparenza e l'autenticità. Se si vuole camminare seguendo la Luce di Cristo che si è accesa nella nostra vita agli albori della nostra esistenza terrena, è necessario abbandonare il buio in cui ci rilega l'egoismo, ovvero quel modo di pensare e di comportarci che ci fa dimenticare che al mondo non esistiamo solo noi e che esistono anche gli altri e soprattutto esiste un Altro, al di sopra di tutti, che ci giudicherà conoscendo molto bene di che pasta siamo fatti. Quel Dio che legge nel profondo del nostro cuore e che conosce ogni sentimento ed ogni cosa. Quel Dio che noi possiamo imbrogliare e con il quale rapportarsi in modo formare, tanto per salvare le apparenze. Non avrebbe senso una vita di fede basata sulle sole esteriorità, sulle formalità da sbrigare, sulle tradizioni da osservare, sul fare per fare, senza avere le convinzioni della mente e le mozioni del cuore. Spesso questo nostro essere cristiani si dimena tra la convinta volontà del cambiamento e la impossibilità di operare tale cambiamento. Siamo un po' come l'apostolo Paolo che al riguardo del suo agire ancora indeciso si dimena tra il bene che vede possibile e fattibile ed il male che non riesce ad eliminare dalla sua vita. E' come se fosse un cieco che volendo conquistare la luce, non gli riesce perché impossibilitato a farlo per i limiti fisici originari o subentrati che, poi, sono diventati irreversibili.

Quante persone non riescono a venir fuori da situazioni di peccato, di allontanamento da Dio, da una vita praticamente dissoluta, come il Figliuolo prodigo del Vangelo. E' necessaria un'illuminazione di Dio, che solo la grazia della conversione può concretamente offrire all'uomo come via di scampo e di salvezza per se stesso e per gli altri.

Questa illuminazione dobbiamo chiederla al Signore, affinché viviamo come figli della luce e non delle tenebre ed operiamo come figli della verità e non come seminatori deleteri di menzogne e falsità di ogni genere.

Antonio Rungi